

GIOVANNINI (ASVIS): DEFINIRE CON UE OBIETTIVI CHE ARRIVINO AL 2030

# Servono interventi intergenerazionali

DI ANDREA PIRA

**N**ella predisposizione dei piani nazionali di ripresa per accedere al Next Generation Eu sarebbe opportuno «usare tutta la flessibilità consentita dall'accordo». Nel 2022, ricorda Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), componente della task force Colao e già ministro del Lavoro, sarà infatti possibile rivedere i piani per accedere all'ultima tranche dei fondi. «È un punto dell'intesa passato un po' in secondo piano. Ritengo sia meglio non inserire tutti i progetti dettagliati nel piano di ottobre perché rischiamo di fare le cose di fretta e potremmo avere bisogno di rivedere certe scelte in funzione dell'esito dei primi interventi. Meglio sfruttare al massimo la flessibilità concessa per evitare di impegnarsi su iniziative che potremmo non riuscire a portare avanti, come dimostrano i ritardi nell'utilizzo dei fondi europei strutturali e d'investimento».

**Domanda. Professore che giudizio dà dell'accordo raggiunto lunedì?**

**Risposta.** Lo giudico nel complesso estremamente positivo e per tre ragioni. C'è una risposta comune. L'Unione Europea si impegnerà per sostenere una serie di progetti comuni. Possiamo chiamarli eurobond o in un altro modo, ma è importante che dopo anni di discussioni sia passato il principio. Oltre a ciò, con la plastic tax in vigore dal prossimo anno e con la futura carbon tax assistiamo al potenziamento di fisco comune europeo. Ha prevalso, quindi, una risposta sovranazionale costruita sulla base del principio di sussidiarietà. Inoltre, i piani per accedere al Resilience and Recovery Facility dovranno andare nella direzione dello sviluppo sostenibile, quindi verso la trasformazione ecologica, la digitalizzazione, la lotta contro le disuguaglianze e in particolare a favore dei più giovani. Infine, l'insieme delle risorse messe a disposizione

attraverso il Next Generation Eu, il programma Sure per sostenere l'occupazione e le linee di credito del Mes per la sanità indicano una svolta verso il sociale e verde, pilastri finora lasciati in secondo piano.

**D. Entro l'autunno bisognerà presentare il piano per la ripresa. Le raccomandazioni della Commissione Ue indicano una via che in parte è già stata abbozzata nel Pnr. Gli interventi prioritari?**

**R.** Già all'inizio di maggio, come ASviS, abbiamo indicato le priorità per rispondere alla crisi. Proposte che hanno trovato spazio anche nel piano del Comitato Colao, cui ho partecipato. Gli assi su cui operare sono la transizione ecologica, la digitalizzazione, l'innovazione e la formazione, la lotta alle disuguaglianze. Anche per questo sono molto soddisfatto dell'accordo e in particolare del riferimento allo strumento del «seme-stre europeo».

**D. Perché è soddisfatto?**

**R.** Perché nell'elaborazione dei rispettivi Piani nazionali di riforme (Pnr) i Paesi devono avere come riferimento l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, anche se nel Pnr appena presentato si trovano in modo molto superficiale. C'è anche un secondo aspetto da considerare. Una cosa sono le dichiarazioni inserite nei piani, un'altra la presentazione dei progetti. Fossi nella Commissione Ue, pretenderei valutazioni ex ante ed ex post sugli effetti dei progetti per quanto riguarda non solo la crescita, ma anche l'equità e la sostenibilità. Su nostra proposta, il governo ha già trasformato il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) in Cipess, includendo quindi anche lo sviluppo

sostenibile, ma ora vanno definite le nuove procedure e i criteri di valutazione.

**D. Faccia qualche esempio di opere.**

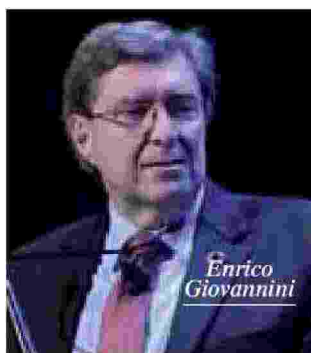
**R.** Ad esempio, un progetto per costruire un ponte su cui passano soltanto le automobili e i Tir, non treni passeggeri e treni merci così da ridurre il trasporto su gomma, potrebbe sollevare obiezioni da parte della Commissione Ue, perché l'orientamento al Green New Deal è una precondizione per poter considerare finanziabile un progetto. O come reagirebbe Bruxelles alla presentazione di piani che vanno verso la transizione energetica che però si affiancano al mantenimento dei 19 miliardi annui di sussidi dannosi per l'ambiente?

**D. Reagirebbe male, quindi?**

**R.** Chiediamo quindi che tutti i progetti e gli atti normativi che li renderanno operativi vengano valutati alla luce dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 e auspichiamo anche l'approvazione della proposta di legge per includere in Costituzione il principio dell'equità intergenerazionale, che, se l'avessimo avuto, avrebbe evitato interventi come Quota 100 sulle pensioni.

**D. Le pensioni sono proprio una delle raccomandazioni della Commissione.**

**R.** Già da maggio il fondo è stato rinominato Next Generation Eu, proprio con l'intento di mettere al centro le prossime generazioni, con una visione lungimirante. Per mesi in Italia abbiamo parlato di Recovery Fund, e non è un caso. Gli interventi degli ultimi dieci anni sono stati a favore delle generazioni adulte. Next Generation Eu ci impone un cambiamento profondo nel modo di disegnare le nostre politiche. (riproduzione riservata)



Enrico Giovannini

